

RASSEGNA STAMPA Lunedì 13 maggio 2013

Statali alla riscossa per più soldi in busta.

I sindacati: se il blocco dei contratti continua saranno persi 4.100 euro in quattro anni.

IL TEMPO

Smi: basta precariato, si a regolarizzazione posizioni lavorative

DOCTORNEWS

Bissoni (Agenas), nel 2013 a rischio piano rientro anche Regioni virtuose.

DOCTORNEWS

Statali alla riscossa per più soldi in busta

I sindacati: se il blocco dei contratti continua saranno persi 4.100 euro in quattro anni

Quasi archiviata la politica di stretta austerità e aperta la nuova fase della flessibilità controllata dei conti pubblici, ovvero più debito, basta che si resti sotto il 3% del Pil per non far arrabbiare Bruxelles e i mercati, arrivano le prime fatture insolute da pagare. Una di queste è rappresentata dal comparto degli statali che, sotto la paura dello spread e del blocco della finanza pubblica per mancanza di liquidi, avevano mitigato le pretese. Passata la paura ora si rifanno sotto. E, con tanto di cifre alla mano, preparano il pressing al governo per riavviare le complessa trattativa dei rinnovi contrattuali.

Ieri a fare i conti sui sacrifici sopportati dai dipendenti della pubblica amministrazione negli anni scorsi è stata la Cgil che ha spiegato che, se fosse confermato il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici anche nel 2014, dal 2010 al prossimo anno gli statali perderebbero complessivamente 4.100 euro medi lordi. La stima è del coordinatore del Dipartimento del pubblico impiego del sindacato, Michele Gentile. Gentile ricorda come «nel 2010, con un'inflazione al 2,1%, si sono perse 50 euro al mese, nel 2011 con i prezzi al consumo al 3,2%, 74 euro al mese e nel 2012 (inflazione al 2,2%), 52 euro. Quindi, tra il 2010 e il 2012 si sono persi circa 3.000 euro». Non solo. Se confermato il tasso d'inflazione al 2%, nel 2013 «si perderebbero altri 600 euro (circa 50 euro al mese) per un totale di 3.600 euro». Infine, nel 2014 (con i prezzi al consumo intorno all'1,6%) qualora proseguisse il blocco degli stipendi, ha concluso gentile «ipotizziamo altri 500 euro (35 euro al mese) e potremmo arrivare a 4.100 euro medie lorde».

Per questo la Cgil ribadisce la sua richiesta di proroga dei contratti per i precari, poiché la pubblica amministrazione rischia di non poter garantire i servizi essenziali visto il contemporaneo blocco del turn-over. In quattro anni (2007-2011) sono andati in fumo 150.000 posti di lavoro. Però, anche in conseguenza della spending review, alla fine del 2014 i travet in meno potrebbero essere 400.000. A regime le retribuzioni, secondo il sindacato, per colpa del mancato adeguamento all'inflazione, alla fine del 2013 perderanno circa 200 euro mensili. Tra il 2010 e il 2012 le retribuzioni dei travet non hanno recuperato l'8,1% di aumento dei prezzi che è stato registrato nel periodo (calcolando lo scarto tra inflazione programmata e reale nel precedente biennio). La stima per il costo del lavoro tra il 2011 e il 2014 è di 7 miliardi in meno, da 169 a 162. Ma i dipendenti pubblici hanno dovuto fare i conti anche con il blocco del turn over (fino a fine 2014 si può assumere solo nel limite del 20% dei lavoratori usciti) e quindi con il calo del personale. Tra il 2007 e il 2011, calcola la Ragioneria generale dello Stato, i dipendenti pubblici sono diminuiti di 150.000 unità, passando da 3,43 a 3,28 milioni, con un -4,3%. Tuttavia, il calo dovrebbe essere ancora più consistente negli anni successivi. La Cgil stima 400.000 lavoratori pubblici in meno tra il 2007 e il 2014. Irrisolto, inoltre, il problema del precariato con circa 200.000 tra contratti a termine, lsu, interinali e collaborazioni nel complesso delle amministrazioni. Per questo i sindacati chiedono al Governo il rinnovo immediato dei contratti dei precari che scadono a luglio. Altrimenti, avverte il segretario confederale Uil Antonio Focillo, «si rischia di non poter dare i servizi essenziali». Infine, Focillo ha ricordato che esiste un problema di persone vincitrici di concorso pubblico ancora in attesa del badge a causa del blocco del turn over. «Quanto al tema dei salari - sottolinea il sindacalista - diciamo no a un ulteriore blocco dei contratti per il 2014». Per la Cisl funzione pubblica, il governo dovrebbe rinnovare i contratti della pubblica amministrazione in scadenza con il primo provvedimento, quello che dovrà affrontare il nodo

delle risorse per la Cig in deroga e l'Imu. Per il rinnovo di quelli in scadenza a luglio servono 150 milioni. Affrontate le emergenze, spiega il segretario generale Giovanni Faverin, sarà necessario trovare le risorse per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici in modo da far ripartire le trattative per tre milioni di lavoratori con le buste paga ferme al 2010.

M. G.

Smi: basta precariato, si a regolarizzazioni posizioni lavorative

È necessario intervenire urgentemente sul precariato in sanità, uno «dei principali problemi che affligge oggi il mondo sanitario nazionale e, in particolare, in termini quantitativi, le regioni del Meridione d'Italia». È quanto chiede **Salvo Calì** segretario dello Smi, in una lettera al nuovo ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, in cui sottolinea come tale condizione si traduca «in uno stato di sofferenza che coinvolge i medici che, dopo anni di lavoro e il superamento di numerose selezioni concorsuali, non hanno a tutt'oggi alcuna certezza sul futuro e vedono i propri posti di lavoro fortemente a rischio». L'impatto ricade anche sull'assistenza dato il «ruolo fondamentale della componente precaria nell'attività quotidiana del Ssn», secondo Calì, «la non stabilizzazione del rapporto di lavoro determinerebbe una drastica riduzione qualitativa e quantitativa dell'assistenza ai pazienti, sino al rischio di non assicurare i Lea. Se soffrono i professionisti, se incerta è la loro prospettiva, se insomma non fanno squadra con gli altri professionisti per la labilità della loro posizione lavorativa, allora si indebolisce anche il Ssn». Calì insiste sul fatto che «il personale, assunto a seguito di pubbliche selezioni per titoli ed esami, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, è in servizio a tempo determinato continuativamente da molto tempo e garantisce Lea, servizi di elezione ed urgenze, guardie, reperibilità e quant'altro, oltre a essere impegnato in attività didattiche riconosciute nei percorsi formativi delle scuole di medicina e chirurgia delle Università. Gli avvisi pubblicati sulla Guri durante gli ultimi anni sono, infatti, relativi sia all'area dell'urgenza-emergenza sia all'area clinica, che attualmente risultano pertanto garantite con il contributo essenziale e determinante dei "precari"». Il

sindacato denuncia anche che «i concorsi languono e a quelli già espletati non viene dato seguito mediante assunzione» e chiede «la regolarizzazione delle posizioni lavorative del personale precario della dirigenza, reclutato attraverso regolari e numerose procedure selettive di pubblico concorso nazionale per titoli ed esami e ora regolarmente in servizio in regime di proroga e/o rinnovo».

Bissoni (Agenas), nel 2013 a rischio piano rientro anche Regioni virtuose



Nel 2013 «Regioni oggi "virtuose" rischiano di finire in piano di rientro». Il monito arriva dal presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), **Giovanni Bissoni** (foto). La minaccia era già stata avanzata dal presidente Agenas nei giorni scorsi, quando rilevando il rischio flop dei ticket, aveva sottolineato il possibile tilt per i bilanci di tutte le Regioni, anche quelle virtuose, sulla base del Documento di economia e finanza 2013 (Def). Bissoni, a margine del Congresso nazionale della Società italiana di pediatria, ha riproposto l'allarme: «Il 2013 è l'anno più difficile in assoluto per il sistema sanitario nazionale e regioni oggi virtuose rischiano di finire sottopiano di rientro». Se le regioni «riusciranno a garantire il pareggio, lo faranno solo grazie ai bilanci regionali poiché - ha avvertito - il Fondo sanitario nazionale nel 2013 non garantisce più il pareggio». Secondo i bilanci del 2012, ha concluso il presidente Agenas, «potrebbero chiudere il 2013 senza il supporto dei bilanci regionali solamente due regioni».

Marco Malagutti